

«Si fanno meno test a causa della crisi»

Il geriatra Vergani: sugli anziani pesano le difficoltà economiche

Il paradosso

Siamo, con il Giappone, uno dei Paesi record per numero di persone che raggiungono età molto elevate

Sembra un paradosso: l'Italia, con il Giappone, è uno dei Paesi con il record di longevità, ma, parallelamente, gli ultimi dati del Rapporto Osservasalute, parlano, per la prima volta da noi, di un calo delle aspettative di vita. In altre parole: l'esercito degli ultraottantenni si sta ingrossando sempre di più (nel 2030 il loro numero raddoppierà, passando dal 7 per cento della popolazione al 15), ma sembra di capire che per i più giovani, la possibilità di diventare super-anziani si sta riducendo.

«Gli ottantenni vengono dal passato, i giovani incidono sul futuro — commenta Carlo Vergani, geriatra dell'Università di Milano —. Non dobbiamo dimenticare che la durata della vita è condizionata per il 30 per cento dalla genetica e per il 70 per cento dall'ambiente».

Ambiente significa tante cose: l'alimentazione innanzitutto, lo stile di vita (per esempio l'esercizio fisico), le abitudini voluttuarie (come l'abuso di alcol e droghe), l'aria che si respira. Per dire: i bambini che si ingozzano di patatine fritte e hamburger davanti alla televisione sono candidati all'obesità, che non è certo un passaporto valido per accedere a una vecchiaia in salute.

«Ma l'ambiente risente anche dello stato sociale — aggiunge Vergani —. Oggi le difficoltà economiche ostacolano l'accesso alla prevenzione e giustificano la riduzione delle aspettative di vita».

Mancata prevenzione significa meno screening per la diagnosi precoce di tumori, meno vaccinazioni soprattutto fra gli anziani, meno controlli per i fattori di rischio cardiovascolare (ipertensione e colesterolo, per esempio). Ma come si spiegano i super-vecchi?

«Loro sono il prodotto del cosiddetto "harvest effect" — dice Vergani — un effetto "raccolto" (come si dice in agricoltura) che ha "falciato" negli ultimi anni i più deboli». Genetica a parte, probabilmente sono «sopravvissuti» grazie a vecchie abitudini di vita oggi dimenticate.

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

